



Gruppo: **Lavaredo** - Cima: **Cima Grande**

Via: **"Dülfer"** - Versante: **Parete Ovest**

Aperta da: **H. Dülfer – W. F. von Bernuth (1913)**

Relazione utilizzata: **Dinoia L, Casari V. "93 Arrampicate scelte in Dolomiti" Edizioni Melograno, 1984**

Commento: **M. Scuccimarra (2009)**

E' sempre utile, oltre che doveroso, quando si percorre una via, cercare di capire chi è o chi fosse colui o coloro che l'hanno aperta, mutuando informazioni da tutto ciò che ci hanno lasciato in eredità. Per quel che attiene il grandissimo Hans Dülfer, si rischia di ripetersi, visto che le sue "doti" sono universalmente conosciute e riconosciute. Ma qualche aspetto meno "palese" che si coglie solo andando a percorrerne le vie, ne completa certamente il ritratto. Innanzitutto egli si è sempre dimostrato un profondo conoscitore delle Dolomiti. Infatti molte delle sue vie più famose, non visibili dai fondo valle, costringono chi vuole percorrerle a spingersi nel "cuore" dei gruppi in cui sono state aperte. Pensiamo a tal proposito al diedro sud del Catinaccio d'Antermoia o allo spigolo sud del Campanile Dülfer nei Cadini di Misurina o ancora alla parete est di Croda dei Rondoï, solo per fare qualche esempio. Altra curiosa caratteristica è rappresentata dall'attrazione che egli nutriva per la cima più alta di ogni gruppo. Ecco allora così giustificato l'apparente disinteresse per le grandi, visibili e belle pareti del "Rosengarten", che egli certamente non può non aver visto, in favore del tozzo ed isolato "Antermoia". In questa dimensione va spiegato anche il temerario tentativo alla Furchetta nelle Odle.

Idem dicasi della magistrale salita del diedro che incide la verticale e fredda parete ovest della Cima Grande di Lavaredo. Qui Dülfer ha "condensato" tutte le caratteristiche che contraddistinguono il suo alpinismo: bravura arrampicatoria, audacia, rispetto di un'etica ben chiara, senso estetico. In quest'angolo delle Tre Cime egli ha scovato questa linea nascosta (visibile solo dalla forcella), non a caso sulla cima più alta del Gruppo.

Poiché Dülfer, appena ventenne, ha raggiunto e superato il limite di difficoltà della sua epoca ed è stato innovatore in materia di tecniche di progressione (vedi "Tecnica Dülfer"), a buon diritto si propone come uno dei più forti e completi alpinisti della storia.

Quando percorsi la sua via alla Grande di Lavaredo, sorprendentemente constatai l'altissima affluenza di cordate che la assediavano, e che, pur in presenza del quintuplo dei chiodi rispetto a quelli originariamente utilizzati dal nostro in apertura, credevano di arrampicarla...alla Dülfer!!

Questa per altro sarà una delle ultime realizzazioni di Dülfer, che morirà in guerra per quella assurda scelleratezza umana che trasformerà le Dolomiti da meraviglioso terreno di "confronto", ad orribile, bieco, freddo terreno di "scontro".

Consigliatissima a tutti coloro che ancora non conoscono le opere di Hans Dülfer.



La parete Ovest della C. Grande



All'inizio della fessura-camino



Il caratteristico masso incastrato



La Cima Piccola





Verticalità dolomitiche



Verso la Croda dei Toni